

10 Stories the world should hear more about



Dietro le sbarre, oltre la giustizia: una storia, non raccontata, di bambini in conflitto con la legge

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Il Dipartimento delle Nazioni Unite sulla Informazione al Pubblico (DPI) ha creato nel 2004 una lista di 10 storie definite "dieci storie di cui si dovrebbe parlare" (<http://www.un.org/events/tenstories/>). La storia di oggi riguarda i bambini.

Nonostante i grandi passi fatti a livello globale per assicurare un ambiente protetto per i giovani membri della società un allarmante numero di bambini in molte parti del mondo viene detenuto in prigioni, senza cause sufficienti, spesso per offese non considerate crimini se commesse da adulti.

La storia

"Nessun bambino sarà privato della sua libertà ingiustamente o arbitrariamente" questo afferma la Convenzione per i Diritti dei Bambini, uno dei sette trattati fondamentali che costituiscono il cuore della dichiarazione dei diritti umani. Ma, secondo l'UNICEF, per un numero allarmante di bambini nel mondo non esiste la libertà; essi sono tenuti in prigione senza motivi validi. Allo stesso modo, mentre la Convenzione sottolinea che la detenzione per un bambino deve essere effettuata solo: "come misura ultima e per il minor tempo appropriato possibile", molti bambini vengono detenuti semplicemente perché costituiscono un ingombro o vengono percepiti come ostacoli. Inoltre, molti di essi non vengono processati e sono detenuti per mesi e a volte anni, spesso senza alcun possibile accesso a un aiuto legale. In alcune nazioni la maggioranza dei bambini che vengono in conflitto con la legge proviene da comunità svantaggiate e viene criminalizzata semplicemente perché essi cercano di sopravvivere. Spesso i bambini vengono detenuti in condizioni deplorabili e inu-

mane. La violenza fisica è frequente ed essi subiscono traumi profondi dalle torture e dagli interrogatori. I bambini vittime di trafficanti o di violenze sessuali sono spesso uccisi o diventano vittime ricorrenti.

Mentre l'adozione unanime da parte dell'ONU della Convenzione dei Diritti dei Bambini nel 1989 ha dato un grosso impulso agli sforzi a livello mondiale per proteggere i diritti dell'infanzia e ha focalizzato l'attenzione dei media su molte problematiche sottostanti, gli esperti ONU avvertono circa la scarsa attenzione verso una preoccupante evoluzione di gravi e serie implicazioni riguardanti il benessere dei bambini. L'UNICEF, proprio per definire questo problema, sta lavorando con alcune nazioni al fine di portare il sistema della giustizia minorile in linea con gli standard internazionali e di salvaguardare i diritti dei bambini che vengono in contatto con esso.

Il contesto

► Il termine "bambini in conflitto con la legge" si riferisce a tutti i minori di anni 18 che vengono in contatto con il sistema giudiziario perché sospettati o accusati di aver commesso un reato. Molti di questi bambini hanno commesso piccoli reati o atti talmente minori come vagabondaggio, marinare la scuola, accattonaggio o uso di bevande alcoliche. Alcuni di questi reati sono considerati come "insulti di classe" e non sono atti criminali se commessi da un adulto.

- L'UNICEF stima che più di un milione di bambini nel mondo è in detenzione per essere entrato in conflitto con la legge.
- La gran parte di questi bambini che entrano nel meccanismo giudiziario proviene da situazioni familiari o comunitarie particolarmente difficili e svantaggiate, spesso da minoranze discriminate.
- Mettere in prigione i bambini piuttosto che cercare alternative stigmatizza questi come delinquenti e priva loro di opportunità lavorative, di borse di studio, mettendoli in contatto con altri colpevoli di gravi reati. Tutto ciò incrementa la probabilità che essi possano trasgredire le leggi di nuovo.
- Ma ci sono alternative alla detenzione? Sì, dice l'UNICEF, consigliando una serie di risposte alternative: non imprigionare i bambini che cercano solo di sopravvivere; distogliete i bambini che hanno commesso crimini minori dall'ingranaggio del sistema giudiziario; usate la prigione come ultima spiaggia; quando i bambini vengono detenuti dovrebbero essere tenuti separati dagli adulti; i governi dovrebbero attentamente monitorare la situazione per lo meno registrando il numero di bambini imprigionati e la durata della loro detenzione.

Per ulteriori informazioni: United Nations Children's Fund (UNICEF) Karen Dukess, Tel: +1 212 303 7910; e-mail: kdukess@unicef.org ♦

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories